



Comunità dell'Isolotto – Firenze 25 maggio 2014

Alice la guardia e l'asino bianco. Racconti delle detenute di Sollicciano
Incontro con la curatrice Monica Sarsini e alcune autrici dei racconti
(Antonietta, Lucia, Paola G. Paola R.)

1. Letture

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Cantico dei cantici, 8,6

2. Il libro

Dopo *Alice nel paese delle domandine*, il primo libro di racconti delle detenute di Sollicciano che hanno seguito il corso di scrittura creativa tenuto da Monica Sarsini, nel quadro del progetto "Scrivere in carcere" promosso dal Giardino dei Ciliegi, questo secondo libro ci offre ancora tante storie e testimonianze, che presentano la realtà del carcere nel vissuto quotidiano delle detenute.



I racconti ci conducono nel pianeta carcere rappresentato in diversi momenti:

- l'ingresso in carcere, nel "regno del non senso" (Alice, p. 130), le regole;
- gli affetti, quelli trovati dentro Sollicciano, quelli lasciati fuori (i figli, i colloqui...), le amicizie;

- la salute, la difesa della dignità e della propria identità/capacità di autodeterminazione, anche nelle condizioni di restrizione (la terapia...);

Il libro è un regalo a quelli che stanno fuori. Attraverso i racconti si può realizzare l'auspicio di Alice: *“Credo che tutti dovrebbero sapere cosa è un carcere e dovrebbero sapere soprattutto chi sono le persone che vi sono rinchiusi; persone appunto, con famiglie che li stanno aspettando, con storie da raccontare (a volte false ma sempre storie), con sogni e speranze; purtroppo però senza grandi aspettative...”* (p. 206).

3. L'esperienza della scrittura



Dalla lettura del libro si ricava l'impressione che l'esperienza della scrittura sia stata e sia di grande importanza per le autrici dei racconti: che da questa esperienza possa derivare nuova considerazione di sé, la crescita di autostima, delle relazioni con chi sta fuori (a cui viene offerta una nuova possibilità di comprendere la realtà carcere), e di dialogo forte, profondo, con chi è anima dei corsi di scrittura, che probabilmente sono diventati nel tempo qualcosa di

diverso rispetto ad altre esperienze simili.

Da *Alice la guardia e l'asino bianco. Racconti delle detenute di Sollicciano*, a cura di Monica Sarsini, Firenze Le Lettere 2013 (pp. 85-87)

Al termine del pranzo seguito alla Assemblea decidiamo di inviare una lettera ai Responsabili di Sollicciano e al Magistrato competente per esprimere il nostro sostegno a questa esperienza. La lettera è riportata più sotto.

Comunità dell'Isolotto
Via degli Aceri 1
50142 Firenze
info@comunitaisolotto.org

Firenze 7 giugno 2014

Gentili
Oreste Cacurri - Direttore del carcere di Sollicciano
Gianfranco Politi – Direttore dell'Ufficio Educatori
Via Minervini 2/R - 50142 Firenze

Gentile Magistrato
Stefano Tocci
c/o Tribunale di Sorveglianza di Firenze
Viale Guidoni 61 - 50126 Firenze

Gentili
Elena Profetto
Fanta Djeng
Agnese Costagli
c/o Carcere di Sollicciano
Via Minervini 2/R - 50142 Firenze

Gentile
Monica Sarsini
c/o Giardino dei Ciliegi
Via del' Agnolo 5- Firenze

Domenica 25 maggio 2014 nel corso della Assemblea della Comunità dell'Isolotto hanno partecipato Elena Profetto, Fanta Djeng e Agnese Costagli attualmente detenute a Sollicciano, Luminita (che ha concluso il periodo di reclusione) e la scrittrice Monica Sarsini che ha curato alcuni percorsi di scrittura creativa a Sollicciano dall'ottobre 2012.

Ci hanno raccontato come è nato il libro *“Alice la guardia e l'asino bianco. Racconti delle detenute di Sollicciano”* e cosa è significato per ciascuna di loro cimentarsi con la scrittura; e ci hanno letto alcuni brani, che, ciascuno a suo modo, ci hanno colpito per la loro profondità.

Noi abbiamo offerto, in uno spazio accogliente, attenzione e ascolto.

Poi c'è stato uno scambio di domande, di riflessioni, di emozioni e a conclusione della assemblea la condivisione del pranzo preparato da noi. Questo incontro è stato un'occasione positiva per tutti per imparare a conoscere noi stessi e la realtà che ci circonda.

Abbiamo avuto la conferma di quanto sapevamo per altre vie, ossia che l'esperienza dello scrivere può essere uno strumento davvero molto importante per conoscersi, per porsi delle domande, per attivare percorsi consapevoli e inconsapevoli di crescita personale, per imparare ad assumersi delle responsabilità e a prendersi cura di sé.

Vi scriviamo dunque per:

- ringraziare le donne presenti e Monica Sarsini per aver partecipato con disponibilità e apertura a questo incontro, superando anche possibili timidezze o imbarazzi;
- ringraziare il Magistrato e tutti i responsabili di Sollicciano per aver reso possibile questo incontro;
- ringraziare i responsabili del carcere di Sollicciano che, ne siamo certi, vorranno dare continuità a questa esperienza.

Un cordiale saluto

La Comunità dell'Isolotto